

Storie di fratelli e di figli. Non è la prima volta che la Bibbia ne parla. Già nell'Antico Testamento vengono raccontate storie di fratelli: Caino e Abele, Esaù e Giacobbe... Ora i due fratelli del vangelo: è una parabola che Gesù racconta per lanciare un messaggio.

1. Il primo figlio

È il figlio che dice di no; ma poi va nella vigna a lavorare. Nella parabola sono i peccatori e i pubblicani pentiti e convertiti. È evidente che l'esempio ci invita – se si deve prendere posizione per l'uno o per l'altro figlio - a metterci dalla parte del primo figlio piuttosto che del secondo. Perché alla fine ciò che conta è fare la volontà del padre; poco importa se prima si è sempre detto di no... Importa alla fine dire di sì. Del resto la parabola di domenica scorsa andava propria in questa linea (cfr Mt 20, 1-16). Tanti dicono di no (sono gli operai dell'ultima ora...) e poi alla fine, all'ultimo momento dicono di sì, si convertono, entrano nella vigna, sono a servizio del padrone e si salvano! Sempre per restare nel confronto con la parabola del padre misericordioso, questo primo figlio è il figlio minore, che sbatte la porta di casa e se ne va, ma poi, si pente e ritorna a casa. Anche questo primo figlio è un po' dentro di noi. Quante sbattute di porta in faccia al Signore: i nostri piccoli tradimenti, le nostre inadempienze, i nostri no!

2. Il secondo figlio

Dice di sì, sembra essere obbediente, deferente nei confronti del padre; ma poi non va a lavorare nella vigna: disobbedisce. Fuor di parabola, nell'intenzione di

Gesù questo figlio rappresenta alcuni principi dei sacerdoti e anziani del popolo (Cfr Mt 21, 28). Sono coloro che si accontentano delle formalità religiose... dell'esteriorità. Ma il loro cuore è lontano (Cfr Is 29, 13). In qualche modo anche il profeta Ezechiele – nel brano proclamato come prima lettura - parla di loro quando ipotizza che il giusto, che è giusto e quindi dice di sì a Dio, commette il male (Cfr Ez 18, 26). Forse siamo anche noi un po' così? Ci rappresenta questo secondo figlio? Tutto per bene. Tutto a posto: esteriormente, superficialmente... ma il cuore, il tuo cuore dov'è? Un altro fratello di un'altra parabola agisce così; è il figlio maggiore della parabola del Padre misericordioso: *"Io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici"* (Lc 15, 29). Ti servo da tanti anni!

3. Il terzo figlio

Ma c'è un terzo figlio. Non è nel racconto della parabola. Tutto il vangelo però parla di lui, del figlio che dice di sì e va nella vigna. È il figlio ideale, che non esiste in realtà ma che resta una mèta da raggiungere, da perseguire, un desiderio da realizzare, che sta sempre davanti alla nostra mente, al nostro cuore. Questo terzo figlio, inesistente nella parabola, siamo noi: vorremmo essere noi, dovremmo essere noi; sempre pronti a quanto il padre ci chiede e sempre pronti a dire di sì e a compiere la sua volontà. Vorremmo far parte di quella schiera di persone che Gesù proclama beati: *"Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano"* (Lc 11, 28). E non invece di quell'altra schiera di persone che Gesù biasima: *"Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli"* (Mt 7, 21).

4. Il Figlio di Dio

San Paolo parla del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Egli – dice l’apostolo - *“non fu ‘sì’ e ‘no’, ma in lui vi fu il ‘sì’* (2Cor 1, 18). Cristo è per noi l’esempio. Obbedì e fece la volontà del Padre. La seconda lettura che abbiamo ascoltato (Cfr Fil 2, 1-11) ci presenta il famoso inno cristologico dove appare in tutta la sua grandezza l’obbedienza del Figlio: egli si fece *“obbediente fino alla morte e a una morte di croce”* (Fil 2, 8).

Abbiamo accolto, abbiamo visto, abbiamo ascoltato, pochi minuti fa, il suo Vicario in terra. Abbiamo visto l’incarnazione della bontà di Dio: Cristo in papa Francesco ci è venuto a cercare e in lui abbiamo visto incarnato l’esempio del Figlio obbediente al Padre. Grazie, Santità. Le saremo sempre grati per questo dono! Tu sei venuto a casa nostra. Te lo promettiamo: avremo presto la gioia di restituirti la visita, a Roma, a casa tua, per manifestarti ancora il nostro grazie!